

CORRIERE DELLA SERA

LA **27** VENTISETTESIMA [®]
ora

17 anni: le ragazze perdono interesse per le scienze

Al Via Nuvola Rosa per cambiare



Le studentesse italiane si posizionano nei primi tre posti in Europa per interesse verso le materie scientifiche ed informatiche. Sono creative e convinte del proprio potenziale. Si sentono portate per la matematica, l'informatica e la biologia, tuttavia solo il 12,6% intraprende un percorso universitario tecnico-scientifico e di queste solo la metà arriva a lavorare nel mondo dell'IT. Ed è allarme. "È preoccupante che le nostre giovani perdano le opportunità derivanti dall'innovazione tecnologica", ha detto Paola Cavallero, direttrice Marketing & Operations Microsoft Italia, in occasione del lancio di **Nuvola Rosa**. Il progetto è alla quinta edizione, nato per sostenere la diffusione di competenze digitali tra le studentesse italiane. Il mondo dell'ICT ha bisogno di una maggior presenza femminile, ne è sicura Paola Cavallero che sfodera dati.

Nel 2020 l'Europa necessiterà di almeno 900 mila tecnici specializzati. Una "carestia" con pesanti ripercussioni sull'economia comunitaria. Se sul mercato del lavoro digitale si riversasse un uguale numero di donne e di uomini, il Pil (prodotto interno lordo) europeo registrerebbe una crescita di 9 miliardi di euro annui. Per superare il gap di genere è dunque necessario agire in fretta e puntare tutto sulla scuola, aprendo le sue porte alle studentesse e mettendo a disposizione la sua tecnologia.

Nuvola Rosa si trasforma così in un incubatore per 1.500 ragazze che avranno accesso a 40 corsi di formazione (si terranno nella Digital Class di Microsoft House e nelle aule del partner Cariplo Factory dove si svolgeranno laboratori di programmazione e workshop tematici come quello dedicato al binomio arte e tecnologia). Il primo, dedicato al "Touch Develop", è partito da Milano e ha coinvolto trenta studentesse della scuola superiore Righi di Corsico (Milano). Nell'aula della Microsoft House, uno spazio ultramoderno nella nuova sede milanese del colosso di Redmond si sono immerse nel mondo magico degli algoritmi e in quello più tradizionale dei codici. Le più "anziane" e più esperte, cioè le ragazze di quarta, hanno collaborato con le più giovani per ottimizzare il progetto. Obiettivo finale, dar vita ad una "app" per un gioco. "Le studentesse hanno lavorato su una piattaforma che non conoscevano", ha spiegato Paola Pupilli, un'energica insegnante che crede fermamente nel binomio creatività-tecnologia. "Attraverso un programma semplice, usato per costruire algoritmi, le ragazze hanno generato sequenze e cicli. In pratica, prima hanno realizzato fisicamente un quadrato, poi lo hanno trasformato dando specifiche istruzioni. Quindi, hanno creato l'applicazione alla base del gioco". Una lezione-laboratorio di quasi quattro ore. "Il lavoro finale lo abbiamo proiettato – ha concluso Pupilli - Si è trattato di un gioco semplice, ma le ragazze hanno preso confidenza con questo tipo di tecnologia, nulla è rimasto astratto, completando un percorso creativo". Mentre il gruppetto delle studentesse della quarta ha realizzato una app-traduttore in islandese, portoghese, spagnolo per accogliere le coetanee e i coetanei che arriveranno la prossima settimana per un progetto Erasmus. Certo di traduttori ne esistono molti ma quello prodotto dalle allieve della scuola Righi parla contemporaneamente le lingue dei nuovi compagni e compagne. Con tanto di logo della scuola.

Perché nonostante la dichiarata attitudine, le studentesse italiane tendono a scartare gli studi scientifici che rimangono ad uso e consumo dei maschi? Cosa si può fare per ridurre la forbice? Sono alcune delle domande alle quali *Nuvola Rosa* ha cercato di dare risposta, commissionando a Martin Bauer, psicologo-ricercatore della London School of Economics, uno studio europeo dal titolo **European Girls in Stem**. Coinvolti 12 Paesi (Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Regno Unito, Russia, Slovacchia) e 11.500 ragazze con età compresa tra gli 11 e i 30 anni. “La ricerca individua il momento esatto in cui queste studentesse perdono interesse verso lo studio delle materie tecnico-scientifiche, preferendo le umanistiche”, ha spiegato Paola Cavallero. In Italia, il momento del “no” arriva a 17 anni (quindi negli ultimi anni dei licei) e 26 anni. In Germania, a 19, 23 e 29 anni. Più stabile la Repubblica Ceca, dopo il picco negativo a 15 anni, l’interesse continua a crescere fino ai 28 anni. In Russia si sceglie a 17 e 22 anni, poi il diagramma tende verso l’alto dimostrando un ampio gradimento verso le materie tecnico-scientifiche. Sistema scolastico e famiglia incidono sulla scelta per la strada da prendere per il futuro. In Italia, tuttavia, il fattore più deterrente risulta essere la percezione che nonostante gli studi tecnico-scientifici, difficilmente le giovani donne troveranno lavoro. E così ben il 66,1% delle intervistate (la media europea si attesta al 59%) ha ammesso che si sentirebbe più a proprio agio a proseguire una professione in ambito Stem se avesse la conferma che venisse riservato alle donne lo stesso trattamento lavorativo degli uomini.

In un mercato dell’occupazione ultra competitivo, come possono imporsi le ragazze? “Le esperienze lavorative sono una chiave importante”, ha suggerito Carlo Mango, direttore dell’area scientifica di Fondazione Cariplo. Quindi attenzione al curriculum. Gli studi devono essere affiancati da esperienze di pratica certificate. Un ruolo di primo piano va poi al “pensiero computazionale”, cioè la capacità di risolvere un problema, pianificando una strategia. E qui interviene quello che il mondo anglosassone chiama “skill”, cioè il talento. Come? “Scomponendo i problemi complessi in più semplici; affrontandoli in modo efficiente; focalizzandosi sugli aspetti più rilevanti e generali”, ha spiegato Mirta Michilli di Fondazione Mondo Digitale che porterà *Nuvola Rosa* anche a Roma. Lombardia e Lazio sono le regioni che beneficeranno in maniera diretta del progetto. Nelle altre regioni, è possibile la presenza di tutor per specifici gruppi di lavoro.

Dalla ricerca *European Girls in Stem* è emersa l'importanza dei modelli da seguire. Chi non vorrebbe essere Bill Gates o Steve Jobs? Due capitani d'industria, due uomini. Modelli perfetti per un pubblico maschile. E le studentesse? Difficile per loro fare nomi femminili. Non perché donne non ce ne siano, ma rimangono comunque nell'ombra e la più famosa resta Marissa Mayer, presidente di Yahoo, con tre figli e un patrimonio netto stimato in 400milioni di dollari. L'esperienza pratica si annuncia poi come un muro: le scuole sono dotate di pochi laboratori e le tecnologie in uso sono spesso vetuste; la lettura dei testi non basta, meglio la pratica. Sul versante insegnanti, sono in generale ben preparati, ma potrebbero fare di più. Le amicizie poi sono fondamentali. In Italia il "gruppo" ha un potere deterrente, si tende a seguire il flusso generale. Tuttavia, il 60,6% delle intervistate ha detto di non preoccuparsi della percezione di amici e conoscenti che potrebbero considerarle "poco smart" se mostrassero un interesse per le Stem. Un'inversione di tendenza? Per tirare le somme sarà necessario attendere qualche anno. Gli occhi restano puntati sulle studentesse di Corsico se mai faranno parte dell'esercito dei 900mila sicuri occupati.